

# TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

## ONESTA CARPENÈ

a cura di Rosa Vettese



### LA PIONIERA DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Onesta Carpenè nasce nel 1935 a Col San Martino (TV) da una famiglia di viticoltori. Dopo il conseguimento del diploma magistrale comincia ad insegnare in varie scuole elementari del Bellunese e del Trevigiano.

Donna di profonda fede cristiana e di solidi principi, decide nel 1961 di unirsi alle AFI (Association Fraternelle Internationale, un movimento laicale nato in Belgio fondato da Ivonne Poncelet ispirata dagli insegnamenti di p. Vincent Lebbe) e parte per il Belgio per la sua

formazione iniziale che terminerà successivamente in Canada.

Onesta si rivela ben presto una donna matura ed equilibrata, aperta agli stimoli che riceve dal mondo. Si libera così ben presto da certi schemi tradizionali di formazione religiosa ed esprime in pienezza molte delle sue doti naturali che mette al servizio della sua fede e di coloro che incontra nella vita.

I suoi primi anni di lavoro la vedono coinvolta in un convitto internazionale per universitarie a Montreal, e proprio in questo periodo ha modo di sperimentare una profonda e profondamente personale "metanoia", dal momento che - nei suoi incontri con gli studenti nell'ostello internazionale di Montreal - giunge alla comprensione che altre fedi diverse da quella cristiana possono sostenere e ispirare quelli che sono ad esse fedeli. Questa convinzione non la perse mai, e anzi plasmò tutta la sua vita fino alla fine.

Nel 1966 si reca in Vietnam, a lavorare in una casa per studentesse universitarie fino al 1969, anno in cui si trasferisce a Manila, nelle Filippine per conseguire un master in Scienze Sociali, titolo di studio che le consentirà di continuare a lavorare in Vietnam; infatti nel 1972 vi fa ritorno per lavorare come assistente sociale alle dipendenze dell'ISS (Servizio Sociale Internazionale), che si occupa principalmente di problemi di carattere internazionale: adozioni, matrimoni misti e riunificazioni delle famiglie. Onesta è la sua diretta responsabile, una donna cinese, con la quale intesse buoni rapporti professionali, sono in grado di andare al di là del loro specifico mandato, e impostano un lavoro ad ampio raggio, creando un sistema di funzionamento d'assistenza all'infanzia di notevole impatto sociale. Un sistema che qualunque nazione potrebbe adottare per orientare e dirigere il proprio paese ad uscire dalla crisi umanitaria che generalmente segue dopo aver subito lunghi anni di guerra.

Tutto questo dura fino al 1975, anno in cui l'Esercito Popolare del Vietnam del Nord occupa Saigon e l'evento pone fine alla guerra e alla campagna di Ho Chi Minh, dando il via così alla riunificazione del Paese in un unico Stato socialista guidato dal Partito Comunista del Vietnam.



Onesta resta a vivere a Saigon lavorando per altre organizzazioni non governative e negli anni successivi crea un coordinamento a livello internazionale di ONG che ha come scopo quello di aiutare il Vietnam e Laos.

Quando la notizia della vittoria comunista in Vietnam raggiunge l'Italia, "L'Azione" (settimanale cattolico della diocesi di Vittorio Veneto) apprende che una donna italiana è ancora in Vietnam, e le chiede pertanto di scrivere alcuni articoli per condividere le sue esperienze durante quegli eventi drammatici. Onesta accoglie l'invito e racconta di quello che accadde in quei primi giorni inebrianti successivi a quello che era stato vissuto come una liberazione dalla maggior parte della popolazione, e descrive i tentativi iniziali di ricostruire una società migliore e più giusta.

Ne nasce un interessante dibattito tra alcuni altri giornalisti italiani che mostrano posizioni intellettuali differenti sulla questione Vietnamita.



Intanto in Vietnam Onesta non può rimanere perché sotto il nuovo regime non le viene concesso il visto di permesso di soggiorno, ed anche l'ISS (ente per cui lavora) è in procinto di lasciare la sua presenza nel Paese. Così anche Onesta lascia il Vietnam, ma continua a lavorare per esso per mezzo dell'associazione "Fraternité Vietnam", costituitasi appena finita la guerra con la finalità di far giungere gli aiuti in Vietnam. La sede è a Parigi, ma Onesta viene inviata ad Hong Kong per aprire un ufficio dal quale organizzare le

spedizioni, prevalentemente via mare, forniture di prodotti di prima necessità, quali alimenti di base, medicinali e vestiti per bambini, nonché silos per lo stoccaggio del grano e altre attrezzature pesanti. In questo periodo raramente torna in Europa, se non per alcune consultazioni presso la direzione generale, sperimentando così per la prima volta nella sua vita una profonda solitudine, poiché ad Hong Kong non riesce a trovare dei legami significativi, trattandosi di una "città di transito", crocevia di popoli e culture, attività e commercio.

Nei primi mesi del 1980, Onesta incontra i membri di un'altra ONG francese, che sta effettuando un sopralluogo in Cambogia dove la situazione è disperata: Pol Pot, con i Khmer Rossi, ha in effetti annientato la dignità e la cultura del popolo, sottoponendolo ad atrocità inaudite, fino a quando i Vietnamiti invadono la Cambogia per liberarla dal regime dittatoriale. I primi interventi di aiuto dall'estero sono quelli di scongiurare la fame che minaccia la popolazione superstite: vengono dunque urgentemente organizzati invii di prima necessità, e poiché Onesta parla un po' di vietnamita, le viene chiesto dal CCFD se è pronta ad andare in Cambogia per supervisionare le attività umanitarie in loco. A Phnom Penh prende dimora presso un piccolo hotel, non adeguatamente attrezzato per accogliere clienti, arredato con pezzi di mobili e accessori recuperati dalle macerie. Saltuaria la fornitura di elettricità e acqua corrente. La devastazione del paese è raccapricciante. Al suo arrivo Onesta vede teschi umani gettati nei fossi, case sventrate dall'odore nauseabondo dei cadaveri insepolti presenti ancora al loro interno volti emaciati di uomini e donne traumatizzati dalla crudeltà del regime, persone che vagano per le strade alla ricerca di membri della propria famiglia.

È chiaro fin dall'inizio che il contratto di lavoro di tre mesi che il CCFD aveva proposto ad Onesta sarebbe stato necessariamente prorogato per altro tempo, anche prolungato. Di fatto la sua presenza in nel Paese durerà ventidue anni, diventando un vero e proprio "gancio per la Cambogia".

Lungo questi anni Onesta sviluppa una sua propria filosofia di pratica di lavoro degli aiuti umanitari. Stile ampiamente riconosciuto e adottato successivamente da molte altre ONG poiché si rivela pratico ed efficace. Onesta cerca di inculturarsi il più possibile, instaurando un rapporto di confronto autentico con i cambogiani, attraverso una presenza discreta e rispettosa delle tradizioni, uno studio appropriato della lingua ricca di sfumature, un'analisi attenta dei bisogni di un popolo martoriato da un genocidio atroce. Sa affiancarsi a loro incentivando e promuovendo il loro metodo di lavoro.

Sa anche prendere le dovute distanze da modalità "colonialistiche" degli aiuti umanitari, trovandosi talora in situazione di tensione tra ideologie diverse di modalità di cooperazione internazionale. Questa sua grande chiarezza, discrezione e determinazione fanno di lei un riferimento sicuro per molti politici e altre figure di rilievo internazionale, che cercano il suo aiuto per la mediazione di delicate situazioni.

Qualche volta è fraintesa nello scenario mediatico e politico europeo del tempo poiché si muove in maniera inusuale per i tempi di allora. Una straniera che dal "di dentro di un paese" vive le stesse aspirazioni del popolo che serve, trova ostacoli anche in alcuni cattolici. Una delle qualità più significative che le è riconosciuta è quella di essere capace di lavorare accanto ai cambogiani come una di loro, nonostante rimanesse una straniera. Più volte le viene offerta la cittadinanza cambogiana, ma lei la rifiuta sempre perché ha chiaro la sua identità! A conferma di ciò si ricorda un episodio insolito: durante un ricevimento a Phnom Penh, offerto dal governo cambogiano ai rappresentanti delle diverse agenzie straniere presenti nel Paese, Onesta è invitata a tenere il discorso ufficiale. Sovente viene scelta per parlare, in diverse parti del mondo, a nome delle ONG che operano in Cambogia. Onesta non cessa mai di esporre con ogni mezzo a sua disposizione l'incombenza di risolvere delle situazioni ai limiti della dignità umana. Grazie alla sua lunga esperienza nel settore, è in grado di adottare un approccio 'su misura' alla situazione in corso, sempre preoccupata a garantire anche una buona mediazione tra i donatori ed i riceventi.



Nelle elezioni del 1999, Onesta viene designata ufficialmente, insieme a altri operatori dell'ONU, come assistente di seggio al fine di garantire un processo elettorale corretto.

Col passare del tempo, Onesta riconosce che è diventata meno idealista, ma più concreta e più consapevole delle qualità negative che nidificano in tutti gli esseri umani e richiedono quindi un discernimento maggiore e una certa prudenza, ma non mette freni al suo impegno costante per questa piccola nazione di cui ammette di essersi innamorata.

Nel 1993 l'Australia le conferisce l'onorificenza di appartenenza all'Ordine di Australia per il lavoro umanitario svolto, in particolare per la gente della Cambogia.

Nel 1990 assume per conto della "Caritas Australia" la supervisione di un importante progetto australiano per la gestione delle risorse idriche per la Cambogia, per poi dedicarsi dal 1995 in poi alle minoranze etniche che vivono lungo le rive del fiume Mekong che versano in una situazione di estrema povertà, e per cui l'unica fonte di guadagno è il trasporto fluviale. Onesta fornisce macchine da cucire e la formazione appropriata al loro utilizzo al fine di emancipare un gruppo di ragazze, che

altrimenti sarebbero state costrette a sostenersi con la prostituzione. Promuove anche nuove attività produttive attraverso lo strumento del microcredito.

Nel 2002 deve rientrare in Italia, perché le viene diagnosticato un cancro spinale, già in fase avanzata che la immobilizza quasi completamente. Ci vuole più di un anno di cure mediche affinché possa recuperare parzialmente le capacità motorie, al che si rimette al lavoro. Sostenuta dai due fratelli e da un gruppo di amici crea la Fondazione Apsara, al fine di garantire la continuazione del suo lavoro che gestisce dall'Italia, riesce a recarsi in Cambogia ancora un paio di volte, prima di accogliere la morte l'1 settembre 2007.

## DICONO DI LEI

- Onesta divenne qui non la protagonista di imprese spettacolari, ma il crocevia di informazioni da cui non si poteva prescindere e la fucina di risposte concrete (pozzi d'acqua, pompe, scuole da ricostruire, medicinali) costruite nel rapporto incessante con persone da ascoltare perché potesse riemergere in esse la l'energia per riappropriarsi della vita. Il primo avvertimento dato a Giovanni Giuriati, in Cambogia per studiare la prodigiosa tradizione musicale del paese e favorirne la rinascita, fu: «Tu sei qui per imparare». Perché questo fosse il principio basilare della cooperazione Onesta si batté senza esitazioni, consapevole delle incomprensioni che le si sarebbero parate dinanzi; negoziatrice infaticabile, amica e non benefattrice dei cambogiani, Onesta visse una presenza di prossimità fatta di una molteplicità di segni, libera com'era nel pensiero e nell'azione e perciò capace di spiazzare la logica tradizionale della cooperazione umanitaria che, non a caso, la ripagò spesso con non poca diffidenza. Il modo di gestire i rapporti quotidiani e il senso acuto delle necessità primarie da soddisfare le consentirono di arrivare ai vertici di un Paese sgangherato, con coraggio, in forma diretta e veloce, con la risolutezza impavida di chi aggira le tante forme di embargo e arriva allo scopo prefisso. Agli occhi di qualcuno apparve (o come tale fu presentata) fornita di un "enorme e misterioso potere"; Susanna Agnelli, dopo una missione in Cambogia come eurodeputata, sulle pagine del Corriere della Sera la definì con malcelata irritazione "la straniera più influente e potente della Cambogia di oggi". Nessun "misterioso potere" era riuscita a carpire. Solo capacità di ascolto, passione comunicativa, grande coscienza civile e coraggio generavano l'impossibile; e dopo ogni buon esito Onesta rientrava nella sua schiva riservatezza.

*Da La Tribuna di Treviso – Lamberto Pillonetto*

- È stata definita una "lavoratrice sociale", in realtà ha incarnato il significato della solidarietà, senza se e senza ma, offrendo una straordinaria testimonianza di carità cristiana. Ha tracciato la strada per tutti i cooperanti del mondo ma in vita non ha avuto il meritato riconoscimento.

*Da La Tribuna di Treviso (g.do.)*

- Solo la modesta riservatezza di Onesta - una "lavoratrice sociale" timida e risoluta che non aveva tempo per le pubbliche relazioni, come la descrive chi l'ha conosciuta - hanno impedito al suo Paese di concederle in vita un doveroso riconoscimento, quantomeno per aver associato gli sforzi della ricostruzione post-olocausto alla solidarietà italiana. Eppure fu grazie alla sua dedizione di pioniera delle Ong internazionali, in quel Paese ancora largamente abbandonato e pericoloso anche dopo la fine del regime ultracomunista, che hanno trovato conforto migliaia e migliaia di poveri contadini e famiglie, ancora immerse nel lutto della perdita di intere generazioni, un quarto dei khmer, due su 6 milioni di abitanti. Quando Onesta Carpené giunse in Cambogia nel 1980 - lo stesso anno in cui il suo amico Tiziano Terzani pubblicò i suoi impressionanti reportage e alcune delle sue foto in bianco e nero - l'ebbrezza della libertà ritrovata contrastava con la condizione di miseria degli slum delle città e dei villaggi delle foreste, con le strade ancora infestate da banditi e dalle mine sulle quali saltavano contadini in cerca di terra da arare e bambini curiosi e incoscienti dei pericoli. Oggi che Terzani e Onesta non ci sono più, il ricordo di quel periodo pionieristico sono affidati alla memoria di altri amici

comuni, primo tra tutti il giornalista italiano Valerio Pellizzari, a sua volta appassionato ed esperto di Oriente dove ha viaggiato in maniera estesa per decenni. Spetta a lui far rivivere con aneddoti personali questa figura minuta di donna che ha lasciato un segno indelebile nell'opera di ricostruzione del Paese asiatico.

Raimondo Bultrini

- Quando giunse a Phnom Penh la notizia della morte di Onesta Carpenè, il 1° settembre 2007, spontaneamente si radunarono molte persone per celebrarne il ricordo. Fu un incontro a suo modo “ecumenico”, come “ecumenica” era stata la presenza di Onesta in Estremo Oriente (1966-2002). Come si usa in quei Paesi, su un quaderno ognuno scrive un ricordo, una preghiera, una riflessione.

Tratto dalla presentazione del libro *Onestà Carpenè – Il tesoro nel campo*

- In rare occasioni ci siamo incontrate di persona, ma è inestimabile quello che mi ha trasmesso con il suo esempio. Mi ha insegnato un metodo di lavoro e oggi molto della mia attività quotidiana è eredità della sua. Onesta è stata e sarà un punto di riferimento e di ispirazione ed è motivo di orgoglio - per me e per molti amici e colleghi in Europa e in Asia - continuare quello che ha incominciato. Le sue lettere di auguri in occasione del Natale erano un appuntamento atteso; impregnate di vitalità e saggezza, costituivano una fonte di riflessione. Ci davano forza e ci colpiva quel suo modo di vivere la malattia. Si sentiva una privilegiata perché aveva a disposizione le migliori cure e l'affetto della famiglia e degli amici. “I can consider myself very lucky” ci scriveva nel maggio del 2002 e osava scherzare sul collare che la costringeva a guardare in alto. Con umorismo, aggiungeva: “Ho molti motivi per pensare positivo, specialmente di fronte al cielo blu”.

Barbara Laveggio

#### **BIBLIOGRAFIA**

Collier Margaret Brendelow - Lamberto Pillonetto, *Onesta Carpenè. Il tesoro del campo*, Cittadella Assisi 2016.

(La grande figura cristiana di Onesta traspare in questo libro singolare, con tutte le sue qualità, la sua dedizione, i suoi rischi, scritto in un certo senso da lei stessa, dai suoi appunti, dalle sue lettere indirizzate agli amici e in particolare ai due fratelli sacerdoti).

#### **APPROFONDIMENTI**

<https://www.youtube.com/watch?v=Q-hJQNB311w>

<https://vimeo.com/105624325>

[http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/05/06/news/bultrini\\_-\\_terzani-85370040/](http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/05/06/news/bultrini_-_terzani-85370040/)

#### **Fonti da cui sono stati estratti i contenuti**

<http://www.charterforcompassion.org/index.php/onesta-carpene>

<http://www.afi-ica.org/spip3df7.html?article15>

[http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/05/06/news/bultrini\\_-\\_terzani-85370040/](http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2014/05/06/news/bultrini_-_terzani-85370040/)

[file:///C:/Users/volpe/Desktop/ONESTA%20CARPENE/Phd\\_unimib\\_708117.pdf](file:///C:/Users/volpe/Desktop/ONESTA%20CARPENE/Phd_unimib_708117.pdf)

[http://www.fondazionepromozionesociale.it/PA\\_Index/029/29\\_notiziario\\_ciai.htm](http://www.fondazionepromozionesociale.it/PA_Index/029/29_notiziario_ciai.htm)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Caduta\\_di\\_Saigon](https://it.wikipedia.org/wiki/Caduta_di_Saigon)

<http://www.lastampa.it/2014/01/26/edizioni/alessandria/larchivio-della-donna-che-per-anni-aiut-il-sud-est-asiatico-sY5sF36pone4qJfgweZUyI/pagina.html>

<http://www.alessandrianews.it/alessandria/l-archivio-onesta-carpene-palazzo-borsalino-54978.html>

<http://ricerca.gelocal.it/tribunatreviso/archivio/tribunatreviso/2016/04/19/treviso-la-straordinaria-vita-di-onesta-55.html>